

## N. 47 - RICCARDO M. "En giro al Sas"

È un pomeriggio caldo e assolato, dopo due mesi di chiusura per il rispetto della quarantena, finalmente posso uscire di casa e camminare liberamente. Beh, proprio liberamente non direi, visto che sono obbligato a indossare questa mascherina e in tasca ho i guanti monouso, ma perlomeno oggi rivedrò Leonardo e insieme riprenderemo la nostra usanza delle lunghe passeggiate "socratiche". Sono un po' in anticipo e conoscendolo, lui non sarà sicuramente ancora pronto, perciò svolto l'angolo e mi ritrovo davanti al Teatro Sociale.

Non credo ai miei occhi, dall'edicola che si trova a fianco al Teatro, esce Tommaso Baldo, con un quotidiano sotto il braccio.

In queste ultime settimane ho imparato a conoscerlo e a stringere con lui un rapporto stretto di ammirazione e rispetto.

Tommaso Baldo è uno storico, addetto alla progettazione e realizzazione di attività didattiche ed editoriali per il Museo Storico di Trento. Me lo ha fatto conoscere la mia professoressa di Lettere, inviando i link delle sue videolezioni di Storia e devo dire che mi sono appassionato. Già la Storia mi piaceva, è la mia materia preferita, ma lui ha un linguaggio davvero efficace e una capacità comunicativa che appassiona.

Comunque, per farla breve, siccome per me è diventato un idolo, al pari di un personaggio famoso, non ho perso l'occasione di salutarlo e ringraziarlo per le sue spiegazioni così coinvolgenti. Tommaso è stato contento, ci siamo presentati e mi ha invitato a passeggiare con lui per scambiare due parole, visto che non si possono ancora frequentare i bar. Lui ne ha approfittato per farmi una lezione improvvisata sul "Giro al Sas".

«"Far en giro al Sas" è un'espressione ancora usata dai trentini per descrivere il giro in centro città, di norma il sabato pomeriggio, nelle vie che formano un quadrato attorno all'attuale Piazza Cesare Battisti.

Sas, plurale di sassi, come indica Giambattista Azzolini nel suo celebre vocabolario manoscritto del 1836, significa case di sasso, così era chiamato il quartiere dietro il Teatro Sociale.

Ebbene al centro di Trento, c'era un quartiere formato da case di sasso, da cui il nome "Sas".

L'espressione potrebbe riferirsi alle strade di ciottoli, rare in un'epoca in cui le strade erano prevalentemente di terra battuta. Queste pietre venivano ricavate dalle cave di Trento, quella di Villamontagna e nella zona di Cognola. Un quartiere pieno di fascino e storia. Lo storico Lamberto Cesarini Sforza nel 1896, lo riconosceva in quel complesso di case comprese tra Via Oriola, Oss Mazzurana, Lunga, San Pietro, Piazza del Macello Vecchio.

"Il Fossato del Teatro", così era chiamato il quartiere dietro il Teatro Sociale, con i suoi portoni ed osterie distribuite in un dedalo di cortili e cortiletti dentro un'architettura medievale ricca di poggiosi in legno, ma anche di palazzi prestigiosi, come il Mirana, sede del primo municipio di Trento.

Sarà forse stata la vicinanza con il Teatro, ma il Sas era un quartiere "musicale", si dice che i suoi abitanti venissero reclutati non solo per la voce, ma anche per una certa presenza scenica, per interpretare nelle opere liriche del Sociale.»

«Certo professore, ricordo che ci ha parlato di questo anche la nostra professoressa di Musica durante la visita guidata al Teatro che abbiamo svolto quest'anno con la classe.»

«Quando venne eretto il Teatro Sociale, inaugurato il 29 maggio 1819 con l'opera "Cenerentola" di Gioacchino Rossini, questo antico vicolo venne appunto chiamato "Fossato del Teatro" poiché fra le case scorreva un torrentello lungo il viottolo. Prima della costruzione del Teatro, questo fossato veniva chiamato "Contrada Scannabisce", probabilmente perché nelle acque della roggia vivevano indisturbate delle grosse bisce d'acqua.

Nel sottosuolo di questo antico fossato venne scoperto nel 1924 un tratto di strada romana, perfettamente lastricata, della quale si possono scorgere ancora delle tracce sotto l'attuale palcoscenico del Teatro Sociale.

È questo antico vicolo che, prima dello sventramento di tutta la zona nel 1935, portava all'ingresso del loggione dello stesso teatro, salendo per una scala ripida e stretta. Era il luogo preferito dai vecchi intenditori di musica operistica che, spendendo poco, si gustavano lo spettacolo. Il loggione in quell'epoca era stato battezzato "Palco Zacanugole" perché da quel grande anfiteatro di umili panche, scomodissime e senza schienale, strette l'una accanto all'altra, si aveva quasi l'impressione di essere costretti a "zacar", cioè a masticare con i denti, quelle svolazzanti nuvolette che completavano la decorazione del soffitto.

Di questo antico fossato, demolito con le antiche case medievali nel periodo che va dal 1935 al 1937, rimane oggi solo un piccolo tratto corrispondente all'ingresso al loggione del Teatro Sociale. Completamente cancellato dal "piccone

risanatore del regime fascista" come lo chiama Pacher nel suo libro "Cara vecchia Trento".

Al suo posto la piazza, Piazza del Littorio, utilizzata per comizi, parate, e adunate sotto il regime, poi la guerra e ora la stessa piazza ribattezzata Piazza Cesare Battisti, anche se molti continuano indisturbati a chiamare Piazza Italia. Bene, mi ha fatto piacere conoscerti, ora ti lascio, torno al mio quartier generale "Le Gallerie di Piedicastello".

In bocca al lupo per il tuo futuro, mi sembri proprio un ragazzo in gamba.»

«La accompagno alla macchina? Ha parcheggiato qui vicino?»

«No, Riccardo, io mi sposto sempre a piedi o in bicicletta, Trento è una cittadina a misura di persona, è bello godersela a piedi e poi è giusto cercare di rispettare l'ambiente, muoversi in modo sostenibile. Noi siamo fortunati, questa regione offre il meglio come qualità dell'aria e diversità di ambienti: per chi ama la montagna, i laghi, la Storia e la cultura come noi, con un patrimonio infinito di castelli da visitare e conoscere, musei...

A proposito di musei, devo sbrigarmi, mi aspettano al lavoro.»

«Arrivederci, sono stato felice di conoscerla, a presto!».

Abbasso lo sguardo, quasi intimidito e leggo il mio orologio, sono quasi mezz'ora in ritardo per l'appuntamento con Leonardo. Lui è sotto casa che mi sta aspettando, così riprendiamo il nostro giro al Sas, questa volta ne ho di cose da raccontare su questo tradizionale e antico percorso da percorrere e ripercorrere sino alla noia.